Intervista con il leader di Tripoli: «Abbiamo preso una decisione coraggiosa. Il terrorismo? Lo si affronta nel modo sbagliato»

«Ho rinunciato all'atomica. Per nulla»

Gheddafi: «Siamo delusi, il contributo libico alla pace non è stato premiato»

RITORNO IN EUROPA Il colonnello Muammar Gheddafi, 63 anni, fotografato sotto l'immagine di due angeli nel corso della sua visita all'Ue a Bruxelles, lo scorso aprile, dopo 15 anni (Ansa)

> Rischiavamo di impegnarci in un processo non alla nostra portata

> La rielezione di Bush è nel nostro interesse, a parte Palestina e Iraq

TRIPOLI — A 63 anni, Muammar Gheddafi, è la longeva guida di un Paese, la Libia, rientrato dopo anni nel consesso internazionale. Ci riceve sotto una tenda piantata in mezzo alle alte mura di una caserma di Tripoli, mentre una fila di cammelli gli passa tranquillamente vicino. Berretto nero tradizionale, lungo mantello invernale marrone, parla lentamente, in modo differente dal personaggio ieratico che talvolta propone alle telecamere. Il discorso è pragmatico. Muammar Gheddafi seppellisce senza fiori né corone ambizioni che, come lui stesso riconosce, hanno dato più problemi che benefici.

Cosa l'ha spinta a rinunciare improvvisamente al programma d'armamento nucleare?

«Ho già spiegato la mia decisione al popolo libico e al mondo intero. Il programma era stato avviato molto tempo fa. All'epoca, era di moda la corsa agli armamenti. Ciascuno Stato si pavoneggiava con le proprie armi di distruzione di massa. Ma poi, il mondo è cambiato, e con il mondo, le coalizioni. Abbiamo quindi dovuto riconsiderare il nostro programma. Ci siamo detti: se un Paese come la Libia fabbrica la bomba atomica, come la userà? In più, rischiavamo d'impegnarci in una produzione d'armi non alla nostra portata, poiché questo tipo di armamento necessita di basi solide, di elevate conoscenze tecniche, di vettori. E questi stessi mezzi vanno protetti. Infine il programma ha spaventato i nostri vicini. Dunque, la decisione migliore, la più coraggiosa, era smantellarlo».

Cos'ha ottenuto in cambio?

«A dire il vero, siamo stati un po' delusi dalla reazione dell'Europa, degli Stati Uniti, del Giappone. Non hanno ricompensato la Libia per il suo contributo alla pace internazionale. E siamo ancora in attesa. Se non saremo ricompensati, altri Paesi non vorranno seguire il nostro esempio e smantellare i loro programmi. Quando abbiamo affrontato la questione con la Corea del Nord e l'Iran, sospettati d'avere armi nucleari, ci è stato chiesto quale fosse stato il nostro premio per aver collaborato con la comunità internazionale».

Che cosa vi aspettavate?

«Di norma, un Paese che si sia sbarazzato delle sue armi di distruzione di massa dovrebbe almeno ottenere garanzie in fatto di sicurezza nazionale, a esempio aiuti per trasformare i materiali militari in materiali a uso civile, tecnologia di pace in cambio della rinuncia a quella militare».

L'Occidente conta ora sulla Libia per la lotta al terrorismo. Cosa potete fare?

«Il problema non è stato affrontato nel modo giusto. Oggi si tende a star dietro al terrorismo, o ci si lancia in fughe in avanti. Uccidere un terrorista qui, fermarne uno là, intercettare conversazioni telefoniche, cercare depositi d'armi, seguire gli spostamenti dei sospetti. Non è il miglior modo di procedere. Di questo passo non si porrà mai fine al terrorismo. Perché il terrorismo è ideologico, e ha una base. Occorre prima fermare l'ideologia. Esistono istituti che insegnano il terrorismo. E ci sono ordini, definiti religiosi, nel mondo islamico. Sono questi ordini, questi sistemi, a fomentare il terrorismo, a finanziarlo. E questa ideologia resiste. La si insegna. Sostiene interi sistemi politici. È una delle cause principali del terrorismo. L'altra a mio parere va cercata nelle politiche occidentali, contrarie ai regimi di liberazione nei Paesi arabi e musulmani. E questo ha suscitato reazioni».

Al Qaeda e i jihadisti internazionali possono vincere la guerra?

«Se le cause che ho appena menzionato sono reali, evidentemente, vinceranno».

Quale può essere il contributo della Libia in questo scontro?

«L'ideologia della Libia è radicalmente opposta a quella terrorista. Occorre che chi combatte il terrorismo comprenda a fondo la nostra ideologia».

La Libia si avvicinerà all'Europa aderendo al processo di Barcellona?

«Restano molti punti interrogativi. Non abbiamo compreso se si tratti di cooperazione economica, di sviluppo, di ambiente, di fare del Mediterraneo un lago di pace, o se sia invece un nuovo piano di colonizzazione pacifica. I Paesi europei colonialisti vogliono recuperare le loro colonie attraverso il processo di Barcellona? O vogliono rendere un servizio agli israeliani, introdurli nella regione senza risolvere il problema palestinese? Israeliani, palestinesi, turchi, ecco i responsabili dell'incupirsi del clima di Barcellona, perché non vogliono dialogare democraticamente e pacificamente, ma usare le armi. Io conosco l'Unione africana e l'Unione europea. In mezzo c'è il Mediterraneo. Il Mediterraneo dovrà fare da ponte tra le due. Se l'Europa vorrà dialogare con la parte asiatica, potrà creare un nuovo processo di Barcellona, ma con gli asiatici: non sarà un processo valido anche per noi. Che l'Africa faccia lo stesso. Che trovi un nuovo processo di Barcellona per discutere con l'Asia».

Cosa pensa della rielezione di Bush?

«È con lui che la Libia si è accordata per lo smantellamento delle armi di distruzione di massa. Gli abbiamo lanciato una proposta costruttiva e lui si è impegnato a ricompensarci. Ecco perché riteniamo che la rielezione del presidente Bush sia nel nostro interesse. Tralasciando ciò che avviene in Palestina e in Iraq evidentemente».

Pierre Prier

© Le Figaro/Agenzia Volpe

(Traduzione Maria Serena Natale)

Leader

• AL VERTICE Il colonnello Muammar Gheddafi, 63 anni, è la guida indiscussa della Libia dai tempi del colpo di Stato contro re Idris, nel 1969

Embargo

• SANZIONI L'11 ottobre scorso l'Ue ha posto fine all'embargo contro la Libia imposto nel 1986 dopo due attentati di cui Tripoli ha assunto la responsabilità

COLLOQUI DI PACE

«La Siria pronta a trattare con Israele»

DAMASCO — L'inviato dell'Onu per il Medio Oriente, Terje Roed-Larsen, ha riferito al termine di un colloquio con Bashar al-Assad a Damasco che il presidente siriano è disponibile a riprendere i negoziati di pace con Israele «senza condizioni». Immediata la replica del ministero degli Esteri israeliano che ha parlato di «manovra propagandistica»: «I siriani reagiscono così perché hanno le spalle al muro dopo le sanzioni imposte dagli Usa a maggio».

In arrivo il 2 dicembre il dossier dei Saggi sul nuovo Consiglio di Sicurezza

Onu, due piani di riforma

Entrambi escludono il seggio europeo. Per l'Italia solo uno spiraglio

La prima ipotesi favorisce la Germania
La seconda ci garantirebbe un ruolo come membri a rotazione prolungata

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — Rischia di sfumare qualsiasi possibilità dell'Italia di fare parte in permanenza del Consiglio di sicurezza dell'Onu riformato. Da indiscrezioni del Palazzo di Vetro di New York, infatti, la Commissione dei 16 saggi del segretario generale Kofi Annan, presieduta da John Scowcroft, l'ex braccio destro di Bush padre, ha avanzato due proposte di riforma che escludono il seggio per l'Unione Europea suggerito dal nostro governo. La prima proposta favorisce la Germania, mentre la seconda ci lascerebbe aperto uno spiraglio come membri del Consiglio a rotazione prolungata. Annan le trasmetterà entrambe ai 191 Paesi membri dell'Onu il 2 dicembre e l'Assemblea generale deciderà il prossimo anno a maggioranza di due terzi.

QUINDICI Attualmente il Consiglio di Sicurezza è composto da 15 membri

Le due proposte hanno una base comune: la divisione del mondo in quattro aree geografiche, le Americhe, l'Europa, l'Asia (Australia e Nuova Zelanda incluse) e l'Africa; e il totale dei membri del Consiglio di sicurezza, 24 contro gli attuali 15, cioè sei per ogni area. Ma prevedono soluzioni molto diverse. Oggi il Consiglio è composto da cinque membri permanenti con diritto di veto (Stati Uniti, Russia, Cina, Gran Bretagna e Francia) e da dieci a rotazione di due anni, eletti dall'Assemblea generale, senza potere di veto. Secondo la prima proposta, i membri permanenti passerebbero a 11, ma senza veto. I nuovi sei sarebbero quasi certamente la Germania e il Giappone, che si sono candidati e stanno lavorando assieme, l'India, il Brasile, l'Egitto e il Sud Africa. I membri a rotazione salirebbero a 13 per includere più Paesi terzi.

Stando alla seconda proposta invece, i membri permanenti rimarrebbero cinque, e quelli a rotazione verrebbero portati a 19, naturalmente senza veto. Ma otto di essi, due per area geografica, sarebbero eletti per quattro anni rinnovabili. In questo caso, in rappresentanza dell'Europa, potrebbe affiancarsi alla numero uno, la Germania, proprio l'Italia, anche se non al primo turno. A parere degli esperti, comunque, è difficile dire che scelta farà l'Assemblea generale perché gli Usa non si sono ancora pronunciati in merito. Il presidente Bush si è impegnato a premere per un seggio a Tokio, ma non a Berlino, che non lo ha appoggiato nella guerra dell'Iraq. Di fatto si apre una stagione di grandi manovre diplomatiche a Washington in cui Bush verrà coinvolto di persona.

La riforma del Consiglio di sicurezza dell'Onu sarà tra i temi sul tappeto dell'incontro tra il presidente e il nostro premier Silvio Berlusconi il mese venturo alla Casa Bianca, nonché tra il presidente e il cancelliere tedesco Gerhard Schröder a fine febbraio, sempre alla Casa Bianca. I consiglieri di Bush — che nell'intervallo tra i due incontri si recherà a Bruxelles — hanno promesso che non ignoreranno gli interessi dell'Italia, sottolineando l'importanza del suo contributo in Iraq. Ma il presidente è contrario a un Consiglio di sicurezza dell'Onu «troppo europeo» e — come Annan — vuole andare incontro a Paesi terzi islamici come il Pakistan, che svolgono un ruolo chiave nella lotta al terrorismo.

Ennio Caretto

BILANCIO USA

Nella battaglia di Falluja 51 soldati morti e 869 feriti

Nel bilancio aggiornato dell'offensiva di Falluja fornito dal Pentagono i feriti Usa sono saliti a 869. La presa della città, fino al 7 novembre controllata dai ribelli sunniti, è costata la vita a 51 militari. I comandi Usa non hanno fornito cifre sulle vittime civili, mentre quelle dei guerriglieri sono state stimate tra mille e duemila. La battaglia, alla quale hanno partecipato oltre 10 mila soldati, è stata durissima: in un plotone di 150 marines seguito dall'inviato del *New York Times*, uno su quattro ha riportato ferite. Prima di questo novembre, il numero dei caduti Usa ha superato quota 100 solo nell'aprile 2004.

Toshiba consiglia Microsoft® Windows® XP Media Center Edition 2005.

TOSHIBA

VORREI FARE ZAPPING AL PARCO,
NAVIGARE IN MONTAGNA
E GODERMI CINEMA E DISCOTECA IN UFFICIO

Intel, il logo Intel, Intel Inside, il logo Intel Inside, Intel Centrino, il logo Intel Centrino, Celeron, Intel Xeon, Intel SpeedStep, Itanium e Pentium sono marchi o marchi registrati di Intel Corporation o delle sue consociate negli Stati Uniti e in altri Paesi. Microsoft e Windows sono marchi registrati o marchi di Microsoft Corporation negli Stati Uniti e/o negli altri Paesi.

Qosmio E' nato Qosmio, il più impressionante sistema all-in-one con televisione, intrattenimento digitale e computer portatile. Qualità dell'immagine mozzafiato grazie a QosmioEngine e allo schermo Toshiba TruBrite™. Incredibile esperienza audio fornita dagli altoparlanti Harman Kardon® e dal sistema audio SRS® TruSurround XT™. Grazie a Microsoft® Windows® XP Media Center Edition 2005 puoi gestire in modo facile tutto il tuo universo: foto, musica, televisione, film e giochi. Inoltre, la tecnologia Mobile Intel® Centrino™, cuore del sistema, permette di collegarti al mondo ovunque ti trovi attraverso la connessione senza fili. Qosmio: The art of smart entertainment.

Microsoft Windows XP Media Center Edition

Chiama il numero verde: 800 246808

visita il sito: www.pc.toshiba.it

Computer Discount - www.computerdiscount.it
Essedi Shop - www.essedishop.it
Euronics - www.euronics.it
Expert - www.expert.it
FNAC - www.fnac.it
Fnac! - www.fnac.it
Marcucci - www.marcucci.it
Media World - www.mediaworld.it
Mondadori Multicenter - www.negozimondadori.it
Multimediaplanet - www.multimediaplanet.it
PC City - www.pccity.it
Saturn - www.saturn.it
Toshiba Shop - www.toshibashop.it
Unieuro - www.unieuro.it
Wellcome - www.wellcome.it

intel inside centrino MOBILE TECHNOLOGY